



Frabotta, è un minuto ma sembra un'epoca

La nuova raccolta di versi è un libro contemplativo, ma con punte di ironia, dolore e indignazione. E le diverse sezioni corrispondono a soglie, ingressi, passaggi

PAOLO DI PAOLO

E un libro fatto di soglie, questo nuovo di Biancamaria Frabotta: *Da mani mortali* (Mondadori, pp. 166, euro 15). Le diverse sezioni corrispondono a ingressi, a passaggi, ma il discorso non si interrompe, prosegue: matura, si precisa, si fa più chiaro.

C'è una mitezza assorta, contemplativa, in questo libro: con punte di ironia, di dolore, di indignazione anche. Ma nel complesso la sensazione è di una voce quieta, saggia: la voce di chi è tornato a casa. C'è stata – di anno in anno, di verso in verso – una personale odissea, fatta di accensioni, di speranze, di lotte e comunque di slanci quotidiani, un'odissea di esperimenti e di esperienze, anche proclamate a voce alta. Adesso la voce è diversa, e racconta, quasi in un sussurro, i minuscoli luoghi che compongono il proprio luogo, la propria piccola e sconfinata Itaca. Velocità di fuga si intitolava un romanzo di Frabotta; ora la lentezza del restare.

Così un minuto, in questi versi, sembra un'epoca: è il tempo di una giornata diversa, di un presente finalmente e fino in fondo abitabile, in cui accadono milioni di miracolose cose da niente. «Nella seconda metà della vita – ha spiegato Frabotta in un'intervista a Lidia Ravera – avviene veramente quello che si decanta nella giovinezza e che nella giovinezza non avviene affatto: si vive finalmente alla giornata. Si assa-

Voci

«Nella seconda metà della vita si vive finalmente alla giornata»

pura la vita, la vita nella sua nudità. Anche vuota di eventi speciali o di improvvise felicità. Finché sei giovane il futuro ti distrae dal presente».

INDIZI

Una foglia trema, i biancospini resistono all'inverno, la pioggia scava una trincea, il fieno dorme, un vento grigio scuote una mimosa, le gazze o le tortore tornano sui rami.



La poetessa Annamaria Frabotta

OGGI

Giornata mondiale della poesia tra reading e incontri

La Casa delle Letterature di Roma come sempre celebra il 21 marzo, Giornata Mondiale della Poesia Unesco, nelle gallerie e nel giardino di piazza dell'Orologio: un programma di letture e musica eseguiti da poeti e artisti romani, con un omaggio a Giorgio Caproni nel centenario della nascita. Alle ore 18 i poeti Silvia Bre, Francesco D'Alessandro, Biancamaria Frabotta, Valentino Zeichen leggono loro versi e poesie di Giorgio Caproni. Alle 18,45 «Del perduto ammoro», incontro tra musica e poesia e installazioni sonore. E per festeggiare la Giornata mondiale della poesia Radio3 accoglierà in tutte le sue trasmissioni le voci dei poeti. Intellettuali, scrittori, artisti e musicisti stranieri rappresenteranno la ricchezza poetica del loro Paese attraverso la lettura di una poesia in lingua originale. Alle 21.00, in diretta dall'Auditorium Parco della Musica di Roma, un concerto celebrativo dell'ensemble multietnico Orchestra di Piazza Vittorio.

Frabotta si fa meteorologa, esperta di antichi e «nuovi climi»; cercatrice di indizi come di roselline selvatiche («la pianta è un cantiere sempre aperto»); osservatrice ammirata degli «eterni lavori» della natura; riconvoca una enorme folla di poeti senza farne il nome, ritrova la loro lezione – la lezione di Virgilio georgico e bucolico, la lezione di Petrarca, la lezione

Nuovi climi

Una foglia trema, i biancospini resistono all'inverno

Natura

Luoghi affollati da cani, tortore volpi e folletti

ne di Leopardi che scruta primavere dintorno e giardini come microcosmi, la lezione dell'ultimo Fortini.

«Dalla valletta degli ulivi una neve marina / veste di bianco le bacche della piracanta. / Potessi poggiando la testa sul cuscino / udire il mormorio della terra che dorme». Una poesia a cui da sempre appartengono le stagioni: l'eterno lavoro della natura fa da specchio a quello, pure eterno, dei poeti, di ogni singolo poeta, coltivatore, giardiniere dei propri versi, con operose «mani mortali».

GIARDINI

Ma il giardino di Frabotta non è luogo impermeabile al dolore del mondo, che invece vi irrompe e viene contemplato (come nei versi sulla Casa dello studente franata nel terremoto dell'Aquila). È un luogo affollato, di fantasmi e di presenze vive, di storie, bambini, cani, tortore, volpi, folletti.

«Dopo, un poeta / sa che non essere / non avrebbe potuto / ma anche, giorno / dopo giorno, uscire / dalla fila, questo sì / sarebbe stato possibile / perché un poeta sa / che l'opera finisce / dall'inizio, convive / nel caso e non / per un caso rive / come insieme vissero / ma come morirono / perché un poeta sa / quando risuona la sua ora».

che più notizia i posti di lavoro persi, le promesse non mantenute, le prese in giro. Ma in questo caso c'è anche altro, perché quello che è stato sradicato è uno dei ponti veri, non come quello di Messina, che univano il nostro Paese da nord a sud, un servizio fondamentale per le persone che non possono permettersi i costi dei treni ad alta velocità. Per questo si tratta di un'operazione che non va solo contro i singoli ma contro il Paese e questo è insopportabile. Io, come Don Gallo e Vinicio Capossela prima di me, sono salito su quella torre per aiutare a smuovere un po' le cose. Certo, quella è solo una delle mille battaglie che vengono fatte in Italia per il lavoro e mi rendo conto che non è materialmente possibile dar voce a tutte; ciò non toglie che sia comunque giusto provare a farlo».

Dopo Roma *El'inizio* arrivò in coda avrà ancora tre repliche: il 29 al Teatro degli Arcimboldi di Milano, l'11 Aprile al Teatro Golden di Palermo e il 12 al Teatro Metropolitan di Catania. ●